Estranei

Un progetto dell'Archivio di Stato di Torino, sviluppato dalla Scuola Holden con la collaborazione del Dipartimento di Studi storici dell'Università di Torino.

Scritto e disegnato da Tonio Vinci

Consulenza scientifica di Stefano Benedetto – Direttore dell'Archivio di Stato di Torino
e di Leonardo Mineo – Università degli Studi di Torino

Sviluppo editoriale di Riccardo Calabrò e Davide Cerreja Fus
Coordinamento di Sara Busto

Questa graphic novel è stata realizzata grazie all'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino Odv, nell'ambito del progetto Manutenzione della memoria territoriale sostenuto dalla Compagnia di San Paolo.

© Momo edizioni, viale Londra 47, 00142 Roma, www.momoedizioni.it
Progetto grafico di Gianmarco Mecozzi
isbn 979-12-80298-82-9
I edizione dicembre 2025

momo EDIZIONI

DOCUMENTS MEN

DONNE E UOMINI CHE SALVARONO LA STORIA E FECERO LA RESISTENZA

TONIO VINCI

SENZA LA GIUSTA DISTANZA

Quando disegno un fumetto ci finisco dentro per tutto il periodo di lavorazione, indosso gli stessi indumenti dei protagonisti dell'epoca, sento la paura, la polvere, il rumore delle bombe, l'odore dei libri. Completate le pagine, ritorno a vivere nel presente ma con quel pezzo di storia sempre dentro di me.

Quando ho iniziato questa avventura, ho sentito da subito la responsabilità di raccontare un momento significativo della nostra Storia, attraverso un'istituzione importante come l'Archivio di Stato di Torino ma, per fortuna, nel corso degli anni ho imparato che per fare bene la mia professione è necessario avere sempre coraggio e una grande fiducia, fiducia nel fatto che i personaggi ti verranno incontro, i luoghi da loro abitati ti aiuteranno e le emozioni ti condurranno al racconto. Ho attraversato le pagine stando al fianco degli archivisti, ho disegnato con rispetto e vicinanza il Conte, ho passeggiato con il Signor Sandretti vestendomi del suo cappotto cucito in sartoria e ho ascoltato la voce lontana di Maria Vittoria.

Li ho disegnati facendoli muovere, parlare, agire e non ho mai messo una distanza tra noi. Era l'unico modo per capire il valore profondo di quello che hanno fatto, la dedizione e la passione che hanno profuso con i loro gesti e i rischi che potevano comportare.

Questo è un libro che racconta di oggi, parla di emozioni, di come non si deve mai dare per scontata la libertà, la conoscenza, la cultura. Di come ognuno di noi possa dare il proprio contributo davanti alle barbarie. Anche e soprattutto oggi.

Tonio Vinci

IL PASSATO, SE CANCELLATO, CI CONDANNA ALL'OBLIO

Ci sono luoghi che custodiscono il tempo, non come lo fa un orologio, ma come lo fa un albero secolare: silenzioso, paziente, radicato.

Tra le mura di questi spazi si respira qualcosa che va oltre la polvere, oltre le carte e gli scaffali. Si respira il peso della responsabilità, la delicatezza del ricordo, la volontà precisa di tramandare storie.

L'Archivio di Stato di Torino non è un semplice contenitore: è un organismo vivo, un cuore che batte lentamente per mantenere in vita ciò che è stato. In quelle stanze la carta ha odore di memoria e ogni riga scritta racconta una scelta, una responsabilità, un'epoca. È uno di quei luoghi dove il passato non è finito: attende. Vive nei gesti di chi ogni giorno lo ordina, lo protegge, lo prepara per chi verrà dopo. Durante la seconda guerra mondiale, a Torino, l'Archivio diventò un rifugio, ma non per chi voleva nascondersi. Era un rifugio per la coscienza. Mentre la città si piegava sotto i bombardamenti, un gruppo di impiegati e archivisti, donne e uomini, giovani e non, decise di restare. Non per eroismo nel senso classico del termine, ma per fedeltà a qualcosa di invisibile: l'idea che il passato, se cancellato, ci condanna all'oblio. Non avevano armi. Avevano penne, registri, casse, scatole, inventari. Avevano la consapevolezza che conservare documenti, atti, testimonianze non era solo burocrazia: era un atto politico, umano, necessario.

Questo spazio di custodia si trasformò in un avamposto di resistenza civile. Quelle donne e quegli uomini hanno nascosto ciò che era necessario salvare, hanno rischiato, hanno resistito. E, nel farlo, hanno dimostrato che la cultura è un baluardo più resistente del cemento. Credevano che quel loro fare silenzioso avrebbe significato qualcosa per qualcuno, un giorno. E avevano ragione. Quei documenti hanno attraversato il tempo. Hanno superato la guerra, la ricostruzione, l'indifferenza. Sono arrivati a noi. Parlano ancora.

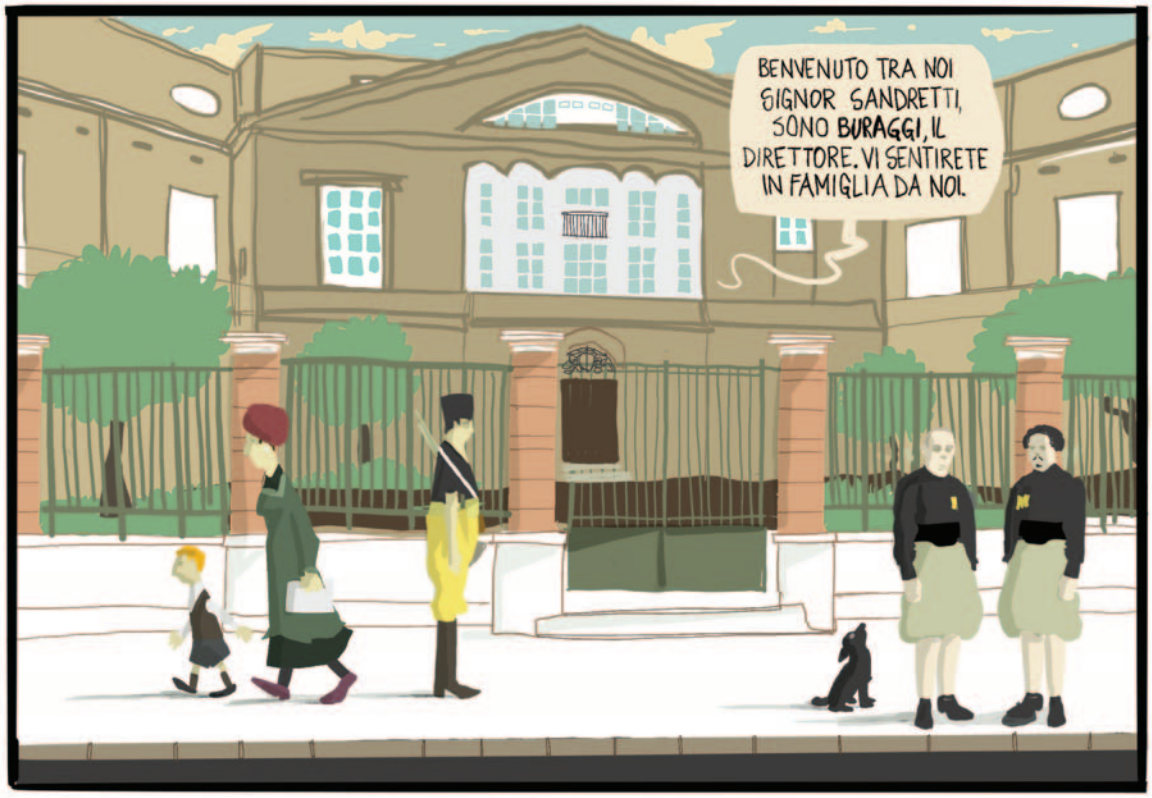
In quelle stanze, la memoria non era solo un oggetto da conservare, ma un'idea da difendere. E così l'Archivio di Stato divenne anche un crocevia della resistenza. Una sede clandestina dove si decidevano azioni, si scambiavano messaggi, si proteggevano vite. La conservazione diventava complicità. L'ordine dei documenti, un gesto di rivolta. Il passato preparava il futuro.

Archivio di Stato di Torino

Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino

Scuola Holden

CAMPARI
CIAO MAMMA, HO VINTO IL CONCORSO... SÌ, ANCH'IO SONO FELICE...
...VI VENGO A TROVARE SABATO... CIAO!
CLICK
ASSEGNATO ALLE "SEZIONI RIUNITE" COME ASSISTENTE IN SALA STUDIO.


BENVENUTO TRA NOI SIGNOR SANDRETTI, SONO BURAGGI, IL DIRETTORE. VI SENTIRETE IN FAMIGLIA DA NOI.

NON SIAMO SEMPLICI ARCHIVISTI..
...ABBIAMO IL COMPITO DI PRESERVARE IL PASSATO.

DA OGGI QUESTA RESPONSABILITÀ E` ANCHE VOSTRA.

ORA POTETE ANDARE.
TORNO A STUDIARE IL DOCUMENTO PIU` IMPORTANTE DELL`ARCHIVIO.

SAREI CURIOSO DI SAPERE QUAL È IL DOCUMENTO PIÙ PREZIOSO. COME PRIMO GIORNO HO PREFERITO NON CHIEDERLO. MEGLIO RESTARE DISCRETI.
EHI MATTEO, VENITE CON NOI, STIAMO GIUSTO FACENDO UNA PAUSA.
IO SONO AUGUSTA, PIACERE, LUI È LUIGI, LEI MARIA VITTORIA. GLI ALTRI LI CONOSCERETE COL TEMPO.
PIACERE MIO, MI SENTO PRIVILEGIATO NEL POTER LAVORARE IN QUESTO LUOGO.
SÌ, MA È ANCHE MOLTO IMPEGNATIVO. VENITE, VI OFFRIAMO UN CAFFÈ.